



IL RITRATTO È SCOMPARSO MERCOLEDÌ SCORSO ALL'ETÀ DI 69 ANNI

Addio a Galantino interprete civile della professione di architetto

di MICHELE LASTILLA

La scomparsa, mercoledì scorso, dell'architetto Mauro Galantino, professore di Composizione architettonica e urbana presso lo IUAV a Venezia, rappresenta una perdita importante, non solo perché è stato un compagno di viaggio e di esperienza in una città «altra» dalle nostre radici come Firenze, ma perché persona che ha espresso nei comportamenti, nei progetti, nelle opere, quel rigore e impegno morale che è un tratto distintivo di chi, schivo dalle ribaltele mediatiche, ha preferito l'applicazione, la ricerca, lo studio, il lavoro, il viaggio. Una misura non di poco conto nel panorama dell'architettura italiana contemporanea, dove spesso sono ricercate vetrine e pagine patinate per illustrare se stessi. Laureatosi a Firenze nel 1979 in Composizione architettonica, abbinò sin dai primi anni universitari la sua passione all'impegno politico. Galantino ha fatto parte di una generazione formatasi ad una idea e a una pratica della politica come servizio e attività sociale e culturale. Negli anni universitari è stato amministratore della CLUSF, la cooperativa editrice della Facoltà di Architettura di Firenze, mantenendo sempre distinto il suo percorso di studio da quello dell'impegno civile e politico.

Firenze è una città dove si è formata, fra gli anni '70 e i primi anni '80, una generazione di architetti in una delle Scuole più prestigiose ma anche più contraddittorie - fra conservatorismo e innovazione - del nostro Paese (insieme a Milano, Venezia e Roma). Scuole aperte e spesso inclusive nell'incidere sui processi di educazione culturale delle giovani generazioni. Per chi ha frequentato quelle aule universitarie, i luoghi, le case di studenti forestieri è stata occasione indelebile di esperienza. Un percorso di cui hanno fatto parte molti giovani «emigrati intellettuali». Galantino, come lui stesso dichiara in una intervista, si è sempre sentito un «navigante che naviga», disponibile al viaggio come modalità per imparare, prendere appunti. Un cittadino del mondo con lo sguardo rivolto alla Puglia solo come una delle mete possibili. E alcuni esiti di questo approccio trovano una decisiva risposta in compagnia di un gruppo di architetti pugliesi di stanza in quegli anni nella città (Carlucci, De Vita, Severo): come non ricordare la partecipazione al Controprogetto delle Halles a Parigi, risultato vincitore e citato da Bruno Zevi sulla sua rubrica pubblicata dal settimanale «L'Espresso», come progetto che dimostrava la possibilità di confrontarsi con l'architettura, anche quella dei concorsi internazionali su questioni complesse, con coraggio e provando, fuori concorso, a cimentarsi con il tema della trasformazione urbana. Le sue esperienze lavorative e professionali sono con Renzo Piano a Parigi prima e con Gregotti poi a Milano (tra il 1983 e il 1987) dove decide di aprire un suo studio e dove iniziano a sedimentarsi idee, progetti, partecipazioni a concorsi, realizzazioni che danno l'idea della sua estrema determinazione e di come sia arduo cimentarsi con il progetto di architettura in un paese come il nostro in cui non ci sono concorsi per idee e ancora ci si continua a misurare non sulla qualità, ma sulla offerta economica dell'opera da realizzare.



MEMORIA Mauro Galantino

Galantino è consapevole che la strada è la partecipazione ai concorsi (parteciperà ad oltre 60 concorsi), così come il buon insegnamento di cui diviene abile maestro prima a Ginevra e poi a Venezia. Costante sarà il misurarsi con la professione, imparata in palestre internazionali, confidando su educazione, formazione ed esperienza. Eguale curiosità e attenzione per l'architettura la esprimerà in diversi opere realizzate: dalle scuole (significativa quella a Montebelluna), a Shangai, a un quartiere residenziale (450 alloggi) a Milano per il Citylife a porta Domodossola o a Venezia per il parco d'ingresso alla città. Approderà alla progettazione di chiese, sulle quali, poco più di anno fa, ci ha parlato in un affollato incontro dell'Ordine degli architetti della Provincia di Bari.

Nel 2010 Electa, nella prestigiosa collana monografica sugli architetti, produce un volume ben illustrato, ricco di opere e progetti curato da Silvia Milesi che racconta bene il percorso progettuale di Galantino. Molte sue opere sono state fotografate da Alberto Muciaccia che ha restituito in modo chiaro il valore formale e la capacità di scrittura e di racconto della sua architettura come un modo di mettere insieme il taccuino di viaggio, il progetto, l'opera, la fotografia. A Bari ha avuto brevi esperienze, non sempre per lui felici, prima partecipando nella giuria del concorso per idee per la sistemazione di via Sparano nel 2007 e, circa 10 anni dopo, partecipando con successo al progetto (risultato vincitore) per la sistemazione dell'edificio della manifattura dei tabacchi (gruppo formato dagli architetti Cusatelli, Galantino, Vincenti). Partire dal Movimento moderno per riatterrare nelle pieghe della modernità, per interpretarne il luogo, con la conoscenza dei materiali e della costruzione, così come del suo linguaggio che mette insieme forma e funzione, per incidere nel tessuto urbano con la sacralità dell'opera, sintesi creativa e materica. Una opera poliedrica la sua ma non multidisciplinare o multilinguistica, ancorata alla Scuola dell'Architettura Italiana quella dei Quaroni, Rossi, Gregotti, Aymonino, De Carlo, che ha dato lezione al mondo (specie negli anni '70 e '80) di Architettura con profonde radici nella cultura storica dei luoghi, dei paesaggi e della tradizione italiana. Galantino si è fatto interprete dell'architettura, restituendoci, con la sua lezione di vita e professione, l'esatta dimensione del ruolo, del progetto: un contributo che è già testimonianza. Lascia ricordi importanti, amicizie durature. A lui, architetto-cittadino del mondo, vanno il nostro saluto e la nostra gratitudine.

ASTRONOMIA L'IMMAGINE CATTURATA DA UNA RETE DI TELESCOPI RAPPRESENTA PER GLI SCIENZIATI UNA PROVA SCHIACCIANTE

Il buco nero c'è e si «vede»

Confermata la scoperta al centro della Via Lattea

La notizia è clamorosa e rappresenta, insieme, una conferma e una svolta. Al centro della Via Lattea il buco nero esiste e una nuova immagine rappresenta la prova definitiva e incontrovertibile di ciò che tre anni fa emerse attraverso una prima ricognizione fotografica.

La conferma della scoperta è frutto della collaborazione internazionale di Event Horizon Telescope (Eht) con il contributo italiano di Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), Università Federico II di Napoli e di Cagliari. L'immagine è la prova definitiva che al centro della Via Lattea c'è un buco nero. Pubblicato in 10 articoli su The Astrophysical Journal Letters, il risultato è annunciato in tutto il mondo a partire dalla Germania, con lo European Southern Observatory (Eso); in Italia da Inaf, Infn e le due università.

«Una prova schiacciante», l'hanno

definita i ricercatori nella conferenza stampa organizzata a Roma: Ciriaco Goddi di Università di Cagliari, Inaf e Infn, Elisabetta Liuzzo Nicola Marchili e Kazi Rygl, tutti e tre dell'Inaf e, in collegamento, Mariafelicia De Laurentis di Università Federico II di Napoli e Infn, e Rocco Lico di Istituto di Astrofisica e

IL PRECEDENTE

Più vicino a noi di «M 87» rilevato tre anni fa nella galassia della Vergine

Andalucía e Inaf.

Anche in questo scatto storico, frutto del lavoro di più di 300 ricercatori di 80 istituti in tutto il mondo che insieme formano la Collaborazione Eht, il buco nero non è visibile direttamente perché non emette luce: si vede uno spesso anello di gas brillante, delle dimensioni che

avrebbe se fosse intorno alla Luna, che circonda una regione centrale scura chiamata «ombra». L'anello è prodotto dalla luce distorta dalla potente gravità del buco nero, che ha una massa pari a quattro milioni di volte quella del Sole ed è distante dalla Terra 27mila anni luce, in direzione della costellazione del Sagittario.

Sebbene i due buchi neri sembrano molto simili, quello della Via Lattea è oltre mille volte più piccolo e meno massiccio rispetto a quello di M87. La foto è stata ottenuta grazie a una rete globale di otto radiotelescopi, compreso il più potente del mondo: Alma (Atacama Large millimeter/submillimeter Array), al quale l'Italia partecipa attraverso lo European Southern Observatory (Eso) e ospita il nodo italiano del Centro regionale europeo Alma presso la sede dell'Inaf di

FESTIVAL IN PROGRAMMA FINO A DOMENICA 15 MAGGIO

L'INIZIATIVA IN LUCANIA MOBILITATE MATERA E VENOSA

Treccani, da domani Lecce capitale della lingua italiana

Incontri su cultura e ambiente

Notte dei Musei anche la Puglia apre i suoi tesori

Visite serali in tutta la regione

Da oggi e fino al 15 maggio, nel Complesso degli Agostiniani di Lecce, è in programma la terza edizione di «#leparolevalgono. Festival Treccani della Lingua Italiana», ideato e organizzato da Fondazione Treccani Cultura. La manifestazione prevede laboratori per studenti e docenti e incontri sul tema dell'ambiente. Tra gli ospiti l'etologo Enrico Alleva, la responsabile Clima ed energia di WWF Italia Mariagrazia Midulla, il vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini, lo scrittore Paolo di Paolo e il cantautore Giovanni Truppi. Domani, al Teatro Apollo spazio al concerto di Francesco Bianconi, cantante e autore dei Baustelle. Nei tre giorni del Festival, in collaborazione con ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, il Chiostro degli Agostiniani ospiterà anche la mostra fotografica «L'Italia perde terreno» a cura di Angelo Antolino.

«#leparolevalgono - Festival Treccani della lingua italiana» è l'appuntamento annuale della Fondazione Treccani Cultura per presentare i temi più rilevanti della sua costante ricerca sulla lingua italiana. L'esperienza delle precedenti edizioni tenutesi a Lec-

co ha reso questa manifestazione un appuntamento di rilievo per la comunità locale e all'interno della rassegna degli eventi a livello nazionale, costituendo il primo festival interamente dedicato alla lingua italiana. La Fondazione Treccani Cultura ha inteso, infatti, ampliare la programmazione del festival con l'anteprima leccese in collaborazione con Regione Puglia, Teatro Pubblico Pugliese, Comune e altri partner. La scelta è dettata dalla capacità di Lecce di valorizzare la cultura.

SCRITTORE Di Paolo

Sono oltre cento le adesioni a due giorni dal ritorno in Italia della «Notte Europea dei Musei» e il numero è destinato a crescere nelle prossime ore: risposta significativa dei luoghi della cultura statali all'iniziativa che domani, sabato 14 maggio, si terrà in contemporanea in tutta Europa, con l'apertura serale straordinaria dei principali musei, complessi monumentali, parchi e siti archeologici statali al costo simbolico di un euro. Per accedere ai luoghi culturali statali non è più richiesto il possesso del green pass rafforzato, né di quello base, mentre l'utilizzo di mascherine chirurgiche è fortemente raccomandato.

Il ministero della Cultura, guidato dal ministro Dario Franceschini, consiglia inoltre di consultare i siti dei musei e dei parchi archeologici prima di programmare la visita. L'elenco dei musei, in continuo aggiornamento, con orari e informazioni, che hanno aderito all'iniziativa sono disponibili su: <https://cultura.gov.it/evento/notteuropeadeimusei-2022> e sui canali social del MiC e dei singoli musei. In Puglia le aperture notturne riguarderanno il

Museo di Storia Naturale e il Museo del Territorio di Foggia (dalle 20 alle 2), il MarTa di Taranto col prezzo simbolico di un euro (eccetto le gratuità previste per legge), con l'apertura straordinaria di notte dalle ore 20 alle ore 23. Aperti anche il Castello Svevo di Bari (19-22,30), il Museo Ridola e il Museo di Palazzo Lanfranchi a Matera e il Museo archeologico «Mario Torelli» a Venosa.

[red. cult.]